Arruolamento nel Regio Esercito: 1° ottobre 1865 - 30 settembre 1866. I Combattenti nella 3ª Guerra d'Indipendenza e i Caduti del Comune di Novi Ligure

Prefazione

Lo scopo della ricerca è quello di comprendere quale fosse il criterio per l'arruolamento nel Regio Esercito negli anni 1865 - 1866 in relazione alla leva 1845 e quali effetti ebbe per la nostra città; sono trascorsi solo quattro anni dalla proclamazione del Regno d'Italia con la transizione, non senza problemi, dalla Regia Armata Sarda al Regio Esercito Italiano.
Le notizie sono state tratte dal volume: *«Della Leva sui Giovani nati nel 1845 – Delle Vicende dell'Esercito dal 1° Ottobre 1865 al 30 Settembre 1866 – Relazione del Maggior Generale Federico Torre al Signor Ministro della Guerra – Ministero della Guerra Direzione Generale delle Leve, Bassa-forza e Matricola – Firenze, Tipografia Fodratti, 1867».*
Per capire le regole del reclutamento occorre partire dalla suddivisione amministrativa del Regno in particolare il ruolo che ebbe Novi. Come è noto dal 1° gennaio 1819 e per quarant'anni Novi fu sede della Provincia che faceva parte della Divisione di Genova, nel 1859 in seguito alla legge *Rattazzi*[1] (Regio Decreto numero 3702 del 23 ottobre 1859) Novi fu deflassata a Circondario.
Negli anni presi in esame dalla *Relazione* la città era incorporata nella Provincia di Alessandria la quale era suddivisa nei seguenti *Circondari*[2]: Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure[3], Tortona.
In particolare il territorio del Circondario di Novi fu a sua volta suddiviso in sette Mandamenti con i seguenti Comuni:

- di Novi (Novi Ligure, Pozzolo Formigaro);
- di Capriata d'Orba (Basaluzzo, Capriata d'Orba, Francavilla[4], Pasturana);
- di Castelletto d'Orba (Bisio[5], Casaleggio Boiro, Castelletto d'Orba, Lerma, Montaldeo, Mornese, San Cristoforo, Silvano d'Orba, Tassarolo);
- di Gavi (Carrosio[6], Fiaccone[7], Gavi, Parodi Ligure[8], Voltaggio);
- di Ovada (Belforte Monferrato, Ovada, Tagliolo Monferrato);
- di Rocchetta (Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega Ligure, Mongiardino Ligure[9], Roccaforte Ligure[10], Rocchetta Ligure);
- di Serravalle (Arquata Scrivia[11], Borghetto di Borbera, Castel de' Ratti[12], Grondona, Molo di Borbera[13], Serravalle Scrivia[14], Stazzano, Torre de' Ratti[15], Vignole Borbera).

Cenni sul reclutamento, liste di leva, liste di estrazione, Consiglio di leva

Consultando i documenti dell'Archivio di Stato di Milano a cura di Carmela Santoro ed il sito https://issuu.com/rivista.militare1/docs/02_-_storia_del_servizio_militare_i si ricavano alcune indicazioni sul reclutamento.
Il 1° gennaio di ogni anno i Sindaci avevano l'obbligo di compilare, in accordo con l'Ufficio di Stato Civile, la lista dei cittadini di sesso maschile residenti nel Comune che nei successivi dodici mesi avessero compiuto il 19° anno di età. Tali elenchi compilati in ordine alfabetico costituivano le **Liste di Leva** che venivano esposte nell'Albo Pretorio e nel territorio del Comune; di grande formato e

1 Urbano Pio Francesco Giacomo Rattazzi (Alessandria, 30 giugno 1808 – Frosinone, 5 giugno 1873) è stato un politico italiano.
2 Tratto da: *https://it.wikipedia.org/wiki/Circondario_di_Novi_Ligure*
3 Da *Wikipedia*: «*[...] Il suffisso "Ligure", venne aggiunto con il regio decreto dell'11 gennaio 1863, in seguito al passaggio al Piemonte avvenuto quattro anni prima a causa della Legge Rattazzi. La decisione fu presa per rimarcare il solido legame, ancora vivo oggi, con la Liguria e il suo capoluogo.*
4 http://www.elesh.it/storiacomuni/cercacomuni.asp: Dal 1963 diventa *Francavilla Bisio*.
5 *Ivi* Comune cessato 01/07/1873.
6 *Ivi,* Comune non citato da Wikipedia. Citato in: *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana* - Quinta edizione – Volume Decimoquinto – Torino, dalla Società L'unione Tipografico-Editrice, 1862, pag. 105.
7 *Ivi* Dal 02/07/1927 cambia denominazione in *Fraconalto*.
8 *Ivi* Il suffisso *Ligure* aggiunto dal 31/08/1873.
9 *Ivi* Il suffisso *Ligure* aggiunto dal 21/02/1863.
10 *Ivi* Il suffisso *Ligure* aggiunto dal 21/02/1863.
11 *Ivi* Il suffisso *Scrivia* aggiunto dal 21/02/1863.
12 *Ivi* Comune cessato il 28/06/1928.
13 *Ivi* Il suffisso *"di Borbera"* aggiunto il 21/02/1863. Comune cessato il 28/06/1928.
14 *Ivi* Il suffisso *Scrivia* aggiunto dal 21/02/1863.
15 *Ivi* Comune cessato il 28/06/1928.

prestampate, indicavano il numero d'ordine dei soggetti, le generalità complete, compresa la maternità e la condizione propria e del padre. Redatte in duplice copia, una era conservata nell'archivio comunale, l'altra inviata al **Consiglio di Leva** presente nel capoluogo di Provincia (Prefettura) o di Circondario (Sottoprefettura). Questa istituzione era l'organo periferico del Ministero della Guerra e attraverso l'Ufficio di Leva ed il preposto **Commissario di Leva**, nominato dal Re su proposta del Ministero dell'Interno e della Guerra, era incaricata di eseguire le varie incombenze relative alla leva sino all'arruolamento.
*«[…] Il Consiglio verificava le liste provenienti dai Comuni e le completava aggiungendo annotazioni sulle operazioni compiute dal Commissario di leva e dal Consiglio stesso (esito dell'esame con date e decisioni, data di arruolamento, […] Ogni anno un'apposita legge stabiliva il numero di uomini che la leva di quell'anno doveva fornire all'esercito, pertanto, al fine di raggiungere il contingente previsto, il Consiglio procedeva all'estrazione a sorte dei nominativi presenti nelle liste di leva e alla compilazione di **Liste di estrazione**, in ordine di sorteggio. La lista di estrazione diventava definitiva in seguito all'esame fisico degli iscritti da parte del Consiglio che dichiarava la riforma (cioè l'inabilità al servizio in genere per evidenti difetti fisici), la rivedibilità (cioè la inabilità temporanea e il rinvio ad altra leva), l'arruolamento (cioè l'abilità al servizio), la renitenza (cioè l'assenza non giustificata all'obbligo di presentarsi personalmente alla leva). Dal 1862 al 1907 l'estrazione a sorte determinava l'ordine di assegnazione dei coscritti alla prima categoria, formata dal numero di arruolati che in base alla legge quella circoscrizione era chiamata a fornire[16]. Gli altri individui idonei erano assegnati alla seconda categoria; alla terza categoria erano infine destinati gli esentati generalmente per ragioni di famiglia. […] Oltre alle liste erano redatti i **Registri sommari delle decisioni del Consiglio di leva**, relative alla sorte di ogni singolo coscritto (indicazione del mandamento, del comune, nome del soggetto e numero d'estrazione, decisione finale e dal 1877 parere del perito sanitario). [...]».* [17]

Cenni su alcune istituzioni riguardanti il reclutamento
Prima di mostrare e commentare i dati riguardanti la leva in relazione al Circondario di Novi Ligure, si ritiene indispensabile familiarizzare con alcune istituzioni attinenti al reclutamento stesso.

Commissari di leva
Negli anni considerati dal documento, citato nella prefazione, occorre sottolineare che non esistevano i Distretti Militari, istituiti successivamente, in particolare con il Regio Decreto del 13 novembre 1870, N° 6026 in vigore a far data dal 16 dicembre, con il compito di valutare l'idoneità al servizio militare e tutte le problematiche collegate.
Erano attivi, tuttavia, i Consigli di Leva presenti in ogni capoluogo di Provincia e di Circondario incaricati di tutte le operazioni per l'arruolamento mediante l'Ufficio di Leva ed il Commissario.
Nel periodo precedente al 1865-1866 era previsto un Commissario per ogni Circondario avente una popolazione non superiore ai 250.000 abitanti e due nel caso di un numero di abitanti superiore, era nominato dal Re ed incaricato di eseguire le varie incombenze relative alla leva.
La funzione venne espletata da Ufficiali o Impiegati in ritiro o in aspettativa, successivamente a causa della scarsità delle categorie menzionate, il ruolo di Commissario fu soppresso e le funzioni vennero attribuite ad impiegati di Segreteria delle Prefetture (Province) e delle Sottoprefetture (Circondari), corrispondendo loro un'idennità per compensarli del maggior lavoro, compreso un ulteriore compenso aggiuntivo per le operazioni di estrazione a sorte da tenersi nei vari Mandamenti. Tali provvedimenti vennero presi in accordo fra il Ministero dell'Interno e quello della Guerra.

Il Riassoldamento
Attingendo dal documento si apprende che il 7 luglio 1866 il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele II, promulgò la legge, approvata dal Parlamento, riguardante l'*affrancazione* dal servizio militare ed il *riassoldamento* con premio. Quest'ultimo provvedimento si rese necessario in quanto i Caporali ed i Sott'ufficiali, alla fine della ferma, abbandonavano il servizio privando così l'Esercito di uomini di esperienza indispensabili in quanto a contatto con il soldato, costituendo il tramite fra gli ufficiali e la bassa-forza.
Tra le cause che inducevano tali graduati all'allontanamento dal Regio Esercito vennero individuate le seguenti: morte, diserzione, retrocessione, promozione ad Ufficiale, passaggio ai Carabinieri Reali, preferenza del congedo sia per gli appartenenti alle classi d'ordinanza (servizio sedentario) che a

16 Venivano arruolati alla 1ª categoria i coscritti che estraevano i numeri più bassi sino al completamento del contingente richiesto per il Mandamento.
17 A cura di Carmela Santoro (2015) dal sito https://www.archiviodistatomilano.beniculturali.it/getFile.php?id=1056

quelle provinciali (servizio attivo), congedo per rassegna di rimando[18].
Per completezza si riportano i tempi previsti per la ferma, così come indicato dal sito https://www.treccani.it/enciclopedia/le-forze-armate[19]: *«[...] Per i soldati e i marinai la chiamata alle armi prevede una lunga ferma: nell'esercito è di sette anni per la cavalleria, sei per artiglieria e bersaglieri, cinque per la massa della fanteria; in marina è di quattro. [...]».*
La legge organica sul reclutamento del 20 marzo 1854 prevedeva che, oltre ai Caporali e Sott'ufficiali che alla fine della ferma fossero rimasti nell'esercito, a tale beneficio venissero ammessi anche i soldati, che avendo assolto all'obbligo di leva, volontariamente ritornavano alla carriera delle armi, questi ultimi venivano definiti assoldati *volontari*, assoldati *anziani* gli altri. Il premio era stabilito ogni anno con Decreto Reale, nell'anno in esame fu pari a Lire 3.200[20].
La somma veniva versata dalla Cassa Depositi e Prestiti e fruttava un iteresse del quattro e poi quattro e mezzo per cento e gli assoldati potevano ritirarla quando conseguivano il congedo definitivo al termine della ferma, oppure se venivano riformati, ammessi al servizio sedentario, per il passaggio ad Ufficiale o Guardarmi[21], in caso di morte il credito veniva incassato dagli eredi.
La legge promulgata nel 1866 si proponeva di migliorare il premio in modo da incentivare il *riassoldamento*. Innanzi tutto venne istituita una Cassa Militare, alimentata come si vedrà con i proventi derivanti dall'*affrancazione*. Al militare riassoldato secondo l'articolo N. 9 veniva riconosciuto un premio di L. 200 sulla massa individuale, un soprassoldo annuo di L. 300 durante la ferma, infine una pensione vitalizia di L. 300 alla quale aveva diritto solamente a ferma ultimata, infine il militare conferiva al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare. Naturalmente il personale riassoldato doveva rispondere a requisiti di legge, ovvero per i Caporali e Sott'ufficiali occorreva che avessero compiuto cinque anni di servizio effettivo e non superare rispettivamente l'età di 30 anni i primi e 33 anni i secondi. Per i Carabinieri Reali gli anni di servizio minimi erano otto e l'età non superiore ai 40 anni. Per i soldati decorati, musicanti, trombettieri, tamburini, maniscalchi: otto anni di servizio effettivo e non dovevano avere un'età superiore ai 30 anni.

Liberazione, Surrogazione ed Affrancamento dal servizio militare.
La legge precedente a quella promulgata nel 1866 stabiliva quali forme fossero consentite per ottenere l'esonero dal servizio militare in modo lecito. Fra queste vi era quella denominata *Liberazione*, essenzialmente ammetteva che alcuni iscritti alla leva, dietro il pagamento di una somma fissata annualmente con Decreto Reale, potessero ottenere l'esenzione a patto che il numero degli esoneri non superasse quello del militari riassoldati (soldati *affidati*). Accadeva quindi che le famiglie ricorressero alle *Surrogazioni* ordinarie, ovvero la possibilità di sostituire il congiunto chiamato alle armi, dietro pagamento, con un'altra persona ma come commenta l'autore del documento riguardo a tali pratiche : *«[...] le quali non sono solo di danno gravissimo all'Esercito, ma il più delle volte sono causa di gravi dispendii e di gravissime cure alle famiglie stesse.[...]».*
Le famiglie, infatti, ricorrendovi dovevano rivolgersi all'opera di avidi sensali dei cambi, augustiate dalla preoccupazione della diserzione del sostituto oppure, frequentemente, di ingannevole surrogazione.
La legge del 1866 nel suo Articolo N. 1, al contrario, prevedeva che la facoltà di *affrancarsi* dal servizio militare rimanesse libera a tutti escludendone solo: *«[...] gli omessi colpevoli, i renitenti condannati, i disertori, coloro infine che non hanno diritto ai vantaggi di una Legge cui si manifestarono ribelli [...]»*. Naturalmente l'*Affrancamento* poteva avvenire a seguito del pagamento di una somma che veniva fissata in occasione di ogni Leva con Decreto Reale.
Tale somma doveva essere versate alla Cassa Militare. Ovviamente le affrancazioni venivano sospese in caso di guerra.
Si può facilmente intuire che il ricorso agli istituti della *Liberazione, Surrogazione, Affrancamento* era una prerogativa delle classi abbienti, interessante a questo proposito il commento dal sito https://www.treccani.it/enciclopedia/le-forze-armate *«[...] Si mostra infatti refrattaria al servizio militare un'intera classe sociale, quella borghesia affatto disposta a vedere i propri figli danneggiati nei loro interessi economici o di studio e inseriti in un ambiente ritenuto non consono al loro status. La renitenza dei borghesi si concretizza nella «liberazione» dal servizio, ottenuto versando allo Stato la*

---

18 Personale inabile al servizio
19 *Tratto da https://www.treccani.it/enciclopedia/le-forze-armate_%28L%27Unificazione%29/*
20 In realtà il documento parla di Lire 200 computate nel conto della massa dell'assoldato e la somma principale di 3.000 franchi. Da https://www.treccani.it/vocabolario/franco3: «[...] *Nel linguaggio fam., o region. è stato usato anche come sinon. di lira (italiana) [...]».*
21 Il guardarme era un grado intermedio tra l'ufficiale ed il sottufficiale, che veniva attribuito ai sottufficiali più meritevoli.

notevole somma di 3.200 lire; nella «surrogazione», che consente la scelta a pagamento di un sostituto; in uno scambio di numero con chi si ritrova nella categoria destinata soltanto a un breve periodo di servizio. Nel 1863 i tre sistemi vengono adoperati dal 10% del contingente di prima categoria, che è quello effettivamente arruolato e addestrato, dunque da circa 4.500 giovani, soprattutto meridionali, campani e calabresi in particolare. Ma anche più a nord il fenomeno è diffuso, soprattutto a Livorno e, a distanza, ma con valori sempre superiori alla media nazionale, a Milano. [...]»[22].

Dati riguardanti gli iscritti alla leva 1845 del Circondario di Novi Ligure

Il giorno 15 novembre 1865 ebbero inizio in tutti i Circondari le operazioni di estrazione a sorte che si conclusero il 20 dicembre. Gli iscritti alle liste di leva del Regno furono n. 252.775 uomini. Il contingente di 1ª categoria venne fissato in n. 46.000 uomini e con Decreto Reale del 30 dicembre 1865 fu approvata la ripartizione per Circondari: quello di Novi a fronte di n. 819 iscritti doveva fornire n. 175 soldati.

Occorre riferire che, per la leva 1845, a causa di alcune negligenze dei Sindaci il numero totale degli iscritti alle liste di leva dovette essere corretto con alcune cancellazioni per i seguenti motivi: morti prima dell'estrazione, morti dopo l'estrazione, sudditi esteri, doppiamente iscritti, esclusi, indebitamente iscritti. In totale le cancellazioni furono n. 5.547, questo ebbe come conseguenza la necessità di modificare per alcuni Circondari il contingente da fornire.

Imperfezioni o malattie che determinarono la riforma

Il 25 aprile 1866 ebbero inizio le sedute dei Consigli di Leva per l'esame definitivo e l'arruolamento degli iscritti, le operazioni ebbero termine il successivo 25 maggio. I Consigli pronunciarono n. 49.462 riforme, n. 1.746 furono quelle riscontrate dai Depositi di Leva in seguito a rassegne speciali, in particolare n. 16.965 riguardarono la mancanza di statura e n. 34.243 infermità e deformità.

Consultando le numerose tabelle riepilogative, di cui abbonda il documento, si desume che il Circondario di Novi ebbe a fronte di n. 872[23] iscritti, n. 88 riformati per mancanza di statura e n. 156 per infermità per un totale di n. 244 uomini pari al 27,98%.

Si precisa che i dati desunti dagli specchi sono riportati fedelmente ma come un elenco e non nella forma originale di tabella.

Da altro quadro, ancora per il Circondario di Novi, si può osservare la causa delle infermità che produssero la riforma: n. 2 iscritti per deformità, tumori, cicatrici, ossificazione incompleta del cranio; n. 2 per tigna[24] ed alopecia[25] del cranio; n. 1 per malattia delle palpebre o congiuntive - apparato lagrimale degli occhi; n. 3 per cecità compiuta ed incompiuta di ambedue gli occhi; n. 2 per miopia o presbiopia; n. 1 per altre malattie o deformità degli occhi; n. 6 mancanza e malattia dei denti; n. 1 malattie degli ossi della faccia o della bocca; n. 1 per balbuzia, afonia, parafonia[26] e disfagia[27]; n. 2 alito fetente dalla bocca e dal naso; n. 19 gozzi tumori ghiandolari e gola grossa; n. 1 altre malattie del collo; n. 21 deformità del casso toracico; n. 2 vizi organici del cuore e dei grossi vasi; n. 1 deformità ossee dell'addome; n. 8 ernie e sventramenti; n. 2 perdita del pene o vizi conformazione organi genitali, n. 2 idrocele diverse, n. 20 cirsocele e varicocele; n. 1 mutilazione di una mano o di un piede, parziale; n. 3 piedi equini loro varietà piedi schiacciati, n. 11 claudicazione o altre deformità, n. 8 varici; n. 1 malattie degli ossi e delle giunture; n. 8 altre malattie ed imperfezioni delle estremità; n. 1 epilessia e altre malattie convulsive; n. 4 cretinismo ed idiotismo; n. 1 paralisia; n. 19 gracilità[28] dimagrimento e polisarcia[29]; n. 1 cachessie e diatesi scrofolosa[30]; n. 1 diatesi scirro cancerosa; n. 88 per mancanza di altezza.

Qualche incertezza sorge nel comprendere quale fosse l'altezza minima richiesta per l'arruolamento

---

22 Tratto dal sito: https://www.treccani.it/enciclopedia/le-forze-armate_%28L%27Unificazione%29/

23 A n. 819 iscritti per la leva 1845 vanno sommati n. 53 iscritti capi-lista provenienti da leve anteriori. Capi-lista erano considerati gli iscritti delle leve precedenti esentati o riformati a seguito di documenti falsi, riformati riconosciuti successivamente abili, i dichiarati rivedibili, gli omessi di leve anteriori.

24 Nome di varie affezioni contagiose del cuoio capelluto e di altre parti del corpo che colpiscono per lo più bambini e animali domestici, provocate da alcuni Funghi Ifomiceti.

25 Mancanza di capelli o di altri peli, circoscritta o diffusa, che può accompagnarsi ad atrofia o a distruzione del follicolo pilifero.

26 Disturbo della fonazione.

27 Disturbo della deglutizione.

28 In linea di massima erano considerati gracili gli individui che presentassero una misura del perimetro del torace a livello delle mammelle inferiore a cm 80.

29 Forma di obesità associata a notevole sviluppo delle masse muscolari e della struttura ossea.

30 *Da https://www.treccani.it/vocabolario/scrofoloso/: «diatesi s. (v. Scrofolosi); facies o faccia s., volto rigonfio a linee grossolane, che presenta il labbro superiore tumido, occhi arrossati e semichiusi, secrezione nasale, con ragadi ed eczemi sul labbro superiore e sul mento».*

nel Regio Esercito, in reltà nel documento il limite non viene specificato, si può presumere si trattasse di m 1,54[31] in quanto è la prima misura a cui si riferisce il *"Prospetto indicante la statura degli iscritti"*.
Secondo il sito: https://issuu.com/rivista.militare1/docs/02_-_storia_del_servizio_militare_i: *«[...] il commissario dichiarava però inabili al servizio [...] gli iscritti di statura inferiore a m 1,54, rimandando alla futura leva quelli con statura inferiore a m 1,56. [...]».*
In un documento della *Lund University* gli autori Alessio Fornasin e Luciana Quaranta, a proposito delle leve comprese fra il 1846 e il 1890, scrivono: *«[...] Causa di rivedibilità poteva essere una malattia, uno stato temporaneo di infermità, una statura non lontana (per difetto) dai 156 cm, che era quella minima richiesta per accedere al servizio militare [...]»*[32].
Dall'esame del quadro riferito all'altezza degli iscritti, per il Circondario di Novi si desumono i dati seguenti: n. 872 iscritti alle liste di estrazione; n. 275 gli iscritti che non si presentarono per la misurazione, n. 597 gli iscritti dei quali si conosce la statura. Non risultano commenti riguardo a quelli che non si sottoposero alla misurazione e quindi non se ne conoscono le cause. Gli inferiori a m 1,54 furono n. 71; inferiori a m 1,56 risultarono n. 41. Da m 1,56 a m 1,62 riscontrati n. 176; da m 1,62 a m 1,70 misurati n. 209; da m 1,70 a m 1,75 furono n. 84; da m 1,75 a m 1,80 risultarono n. 14; oltre m 1,80 verificati n. 2.
Il prospetto risulta di difficile interpretazione per quanto riguarda le misurazioni al limite di due categorie consecutive, per esempio un iscritto di altezza di m 1,62 non è specificato se venisse conteggiato nell'intervallo da m 1,56 a m 1,62 oppure in quello da m 1,62 a m 1,70, lo stesso dubbio per misurazioni di m 1,70 e m 1,75.

Cause che determinarono l'esenzione
Oltre ai riformati la legge prevedeva una una serie di esenzioni dal servizio militare per gli individui che soddisfacessero i seguenti requisiti: 1° unico figlio maschio; 2° unico figlio o figlio primogenito, od in mancanza di figli, nipote unico o primogenito di madre o avola (nonna) tuttora vedova, ovvero di padre o avolo (nonno) entrato nel 70° anno di età; 3° primogenito di orfani di padre e madre, ovvero il maggiore nato di essi; 4° iscritto in una stessa lista di leva con un fratello nato nello stesso anno ed assentato[33] al servizio; 5° iscritto avente un fratello consanguineo al servizio militare effettivo; 6° iscritto avente un fratello consanguineo in ritiro per ferite od infermità dipendenti dal servizio; 7° iscritto avente un fratello morto quando era sotto le armi; 8° iscritto avente un fratello morto mentre era in congedo illimitato per ferite od infermità contratte per causa di servizio; 9° iscritto avente un fratello morto mentre era in riforma per ferite od infermità dipendenti dal servizio.
In totale per la classe 1845 le esenzioni definitive furono n. 58.775.
Inoltre venne concesso un certo numero di dispense agli alunni in carriera ecclesiastica in particolare furono n. 783 di cui n. 389 nel contingente di 1ª categoria; n. 2 quelle accordate a favore degli aspiranti al Culto Israelitico.
Per quanto riguarda il Circondario di Novi si ebbero, ricavate da un prospetto *ad hoc*, le seguenti esenzioni: su un totale di n. 872 iscritti si ebbero: n. 85 unico figlio maschio; n. 64 unico figlio o figlio primogenito, od in mancanza di figli, nipote unico o primogenito di madre o avola (nonna) tuttora vedova, ovvero di padre o avolo (nonno) entrato nel 70° anno di età; n. 18 primogenito di orfani di padre e madre od unico fratello abile a lavoro proficuo in famiglia di orfani di padre e madre; n. 66 avente un fratello consanguineo al servizio militare dello Stato; n. 6 avente un fratello morto quando era sotto le armi; il totale degli esentati fu di n. 239 iscritti.
Per quanto concerne le dispense la Diocesi di Tortona ne richiese n. 8 ottenendone n. 6 di cui n. 3 del Circondario di Novi.

Liberazioni, surrogazioni, renitenza alla leva
Con lettera circolare del 25 marzo 1866 n. 7, il Ministero confermò la determinazione di concedere le liberazioni ai soggetti che ne avessero fatta richiesta entro i termini stabiliti previo il versamento di un totale di Lire 3.200 alla Cassa Militare; per la leva 1845 le liberazioni ammesse ascesero a n. 2.592; inoltre si ebbero n. 188 surrogazioni tra fratelli nel contingente di 1ª categoria; surrogati ordinari (sostituzione mediante pagamento) n. 157 ed infine gli scambi di numero in questa classe furono n.

31 Articolo 80 del Testo Unico del 6 agosto 1888: *«Gli iscritti che abbiano o che superino la statura di un metro e cinquantaquattro centimetri, ma non raggiungano quella di un metro e cinquantacinque centimetri, sono rimandati alla prima successiva leva, alla leva seguente, ma non avendola neppure in quel tempo raggiunta, debbono essere riformati dal Consiglio.»*
32 https://lucris.lub.lu.se/ws/portalfiles/portal/5732201/2061399. *"La statura degli Italiani nati dal 1854 al 1890. Prime ipotesi per la costruzione di una nuova serie storica"*, Fornasin, Alessio; Quaranta, Luciana. 2006, Dipartimento delle Scienze Statistiche dell'Università di Udine.
33 Arruolato. "Assento" = arruolamento.

43[34].
In particolare per il Circondario di Novi si ebbero n. 9 liberazioni e n. 1 surrogazione di fratello.
Infine per quanto riguarda la renitenza nel Circondario si contarono n. 13 casi pari al 1,49% sul totale degli iscritti; percentuale abbastanza limitata rispetto ai dati registrati in Umbria 16,82%, Marche 15,02% o in Liguria 13,05%.

Contingente di 1ª e 2ª Categoria
Espletate tutte le fasi dell'arruolamento comprese le rassegne speciali da parte dei Depositi di leva[35], le reclute, per la classe 1845, che effettivamente vennero assegnate ai vari Corpi dell'Esercito furono n. 43.743 di cui: Fanteria di linea n. 28.205; Bersaglieri n. 3.444; Cavalleria n. 4355; Artiglieria n. 4238; Genio n. 1.018; Treno d'armata[36] n. 727; Fanteria Real Marina n. 548; Corpo d'amministrazione n. 1; Carabinieri Reali n. 1.202; Depositi cavalli, stalloni n. 5.
Gli iscritti alla leva in esame che per ragioni di numero non fecero parte alla 1ª categoria furono assegnati alla 2ª categoria e formarono un contingente effettivo di n. 42.516 uomini.

Professioni arti e mestieri
Uno dei prospetti, a corredo del documento, mostra una serie di dati molto significativi riguardo alle professioni dei soldati del contingente fornito dal Circondario di Novi e si ricavano le informazioni seguenti: Contingente di 1ª categoria n. 154, di 2ª categoria n. 134 per un totale di n. 288 uomini di cui: bovari e cavallari n. 54; agricoltori e pastori n. 133; muratori scalpellini e simili n. 15; operai in ferro ed altri metalli n. 7; operai in legno n. 9; barcaioli e pescatori n. 2; calzolai ed operai in pelle n. 14; addetti alla fabbricazione preparazione e spaccio di commestibili n. 7; veterinari e maniscalchi n. 1; impiegati, esercenti, professioni libere e studenti n. 4; belle arti n. 3; artefici in metalli preziosi n. 1; commercianti in genere n. 6; artigiani diversi n. 18; servitori in genere n. 10; uomini di fatica n. 1; proprietari n. 3.
Per grado d'istruzione: capaci di leggere e scrivere n. 95; solo leggere n. 23; non sapevano né leggere né scrivere n. 170.

Notizie sui Caduti e feriti nella 3ª Guerra d'Indipendenza (20 giugno - 12 agosto 1866)
I militari che componevano i diversi Corpi d'Armata del Regio Esercito all'inizio delle ostilità erano n. 318.890, naturalmente non tutti combattenti, si stima che la forza viva non superasse le n. 230.000 unità. I feriti sino all'Armistizio di Cormons ammontarono a n. 2.903 fra gli arruolati nell'Esercito e n. 832 nei Corpi dei Volontari Italiani, per un totale di n. 3.735 uomini, di cui n. 2.811 furono condotti alle ambulanze Italiane, n. 737 prigionieri di guerra, n. 187 ancora negli ospedali del Veneto al tempo della restituzione dei prigionieri.
Di tutti i feriti ne morirono n. 670, dei quali n. 314 negli ospedali Italiani, n. 356 in quelli Austriaci.
La Provincia di Alessandria ebbe n. 163 feriti. Dei n. 2.903 feriti dell'Esercito si ebbero le seguenti tipologie: feriti al capo n. 152; alla faccia n. 163; al collo n. 46: al totace n. 137; all'addome n. 42; al dorso e pelvi n. 172; alla spalla n. 199; al braccio n. 313; all'avambraccio n. 94; alla mano n. 378; alla coscia n. 290; al ginocchio n. 48; alla gamba n. 410; al piede n. 159; prive di indicazione n. 300.
Le ferite di arma da fuoco ammontarono a n. 2811, da arma bianca n. 92, riguardo al grado gli ufficiali feriti furono n. 239, la bassa-forza n. 2.664; gli amputati in totale n. 77.
I Caduti, sul campo e coloro che decedettero in seguito a ferite o altre cause, durante la campagna di guerra contro l'Austria del 1866, ammontarono a n. 1161 fra gli appartenenti a Regio Esercito e n. 351 fra i Volontari Italiani.
Nel dettaglio l'Esercito ebbe fra i morti riguardo al grado: n. 1 Maggior Generale; n. 6 Luogotenenti Colonnelli; n. 4 Maggiori; n. 32 Capitani; n. 33 Luogotenenti; n. 29 Sottotenenti; n. 62 Sott'ufficiali; n. 89 Caporali; n. 905 Soldati.
Appartenevano alle seguenti armi: n. 1 Ufficiale Generale; n. 817 Fanteria di linea; n. 192 Bersaglieri; n. 50 Cavalleria; n. 65 Artiglieria; n. 3 Genio; n. 3 Treno d'armata; n. 3 Carabinieri RR; n. 27 Corpi

34 Gazzetta Piemontese 3 Luglio 1838, N. 149: *«[...] Lo scambio di numero fra due giovani inscritti nella medesima lista d'estrazione, potrà essere ammesso dal consiglio di leva nella sessione ordinaria, purché quello che acquista il numero più basso sia idoneo al servizio, e non possa pretendere al collocamento in fin di lista, o all'esenzione. [...]».*

35 le reclute venivano accolte nei Depositi reggimentali ove avveniva la vestizione ed il ciclo di addestramento.

36 Il concetto di treno d'armata si può sintetizzare come l'antenato del corpo automobilistico adibito al trasporto del vettovagliamento (viveri, generi di conforto, foraggio ecc.). Tratto da https://issuu.com/rivista.militare1/docs/il-primo-esercito-italiano-tomo2-testo-opere-varie/s/12735445: *«[...] Il trasporto gestito dal Corpo del Treno comprendeva carri leggeri da trasporto mod. 1856, carri da foraggio mod. 1859, carri corti da trasporto scoperti. Cassoni ordinari d'ambulanza, carri d'ambulanza mod. 1861, carrette scoperte da battaglione mod. 186(?), fucine da campagna mod. 1844 [...]»*

diversi.
La Provincia di Alessandria pianse n. 73 Caduti appartenenti al Regio Esercito e N. 4 appartenenti ai Corpi di volontari.
I dichiarati dispersi in totale ammontarono a n. 465 soldati inquadrati nell'Esercito e n. 54 militi fra i Volontari Italiani.
Con questi dati, fra quelli numerosissimi forniti dal testo esaminato, si conclude il breve riepilogo.

Considerazioni sui Caduti del Comune di Novi Ligure relativi alla 3ª Guerra d'Indipendenza
Un documento molto importante reperito nel sito www.14-18.it[37] elenca i Caduti nelle guerre d'Indipendenza dal 1848 al 1870 e l'elenco dei Caduti nelle Guerre Coloniali, tranne quella Libica per la città di Novi Ligure, purtroppo non vi sono riferimenti che indichino in quale guerra persero la vita.
L'Obelisco in Piazza Indipendenza, in questo senso, aiuta parzialmente.
Osservandolo nella parte anteriore, sotto la corona di bronzo, sono scolpiti i nomi dei Caduti:
Ballestrero Giuseppe - Pagano Carlo - Pestarino Domenico - Cattaneo Carlo - Fossati Domenico - Napoli Gio Batta - Alignani Francesco - Bruzzo Antonio - Verdona Gaetano - Capurro Edoardo
"Morirono Pugnando per l'Italiana Indipendenza negli anni 1848 – 1849 – 1859".
Novi ai suoi Prodi Figli
Sulla facciata laterale destra sono elencati:
Pavese Domenico - Cavanna Giuseppe - Cavanna Giovanni - Marenco Vincenzo- Parodi Giovanni - Montemerlo Luigi.
Sulla facciata laterale sinistra sono ricordati:
Demicheli Antonio Capitano Medico - Bignami Carlo Sergente - Capurro Luigi, - Disarello Giuseppe Soldati
"Il 1° marzo 1896 sui campi di Adua immolarono la vita alla gloria d'Italia" [38]
Difficoltoso, in mancanza di qualsiasi iscrizione a commento dell'elenco dei Caduti posto sul lato destro, accertare in quali circostanze si sacrificarono per la Patria. Tuttavia grazie al *"Progetto Torelli - Il Risorgimento ritrovato: il recupero e la trascrizione digitale dei nomi di coloro che fecero la Storia d'Italia"* [39] è possibile qualche riflessione.
Il rigore storico, in mancanza di documenti certi, non consente la formulazione di alcuna ipotesi, tuttavia è singolare il fatto che i nomi dei seguenti militari:

- il Luogotenente Pavese Domenico da Novi Ligure, figlio di Giovanni Battista, del Corpo *Cavalleggeri di Aosta,* campagne 1848-1849-1855, morto in Crimea nel 1855, scheda n. 33352,
- il Soldato Cavanna Giuseppe di Giacomo, da Novi Ligure, *9° Rgt Fanteria*, campagna 1866; scheda n. 32941;
- il Soldato Cavanna Giovanni Gregorio di Giuseppe, da Novi Ligure, *68° Rgt Fanteria*, campagna 1866; scheda n. 32940[40];

indicati come combattenti nel 1855 e 1866 dal sito https://www.solferinoesanmartino.it/progetto-torelli/progetto-torelli-risultati/, si trovino anche scolpiti sul lato destro dell'Obelisco.
Il Soldato Marenco Vincenzo di Giuseppe, da Novi Ligure, *2° Rgt Granatieri*, campagna 1866, scheda n. 33223, cadde durante la 3ª Guerra d'Indipendenza, lo testimonia la lapide murata nell'ingresso del Cimitero Comunale con la seguente iscrizione:

«Gloriosa
e perpetua ricordanza
dei Concittadini
Vincenzo Marenco

---

37 http://www.14-18.it/fascicolo-caduti/CSA_12_PIEMONTE_04_0111/112?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=1
38 Tratto da: *Percorsi di Storia Novese* Raccolta fotografica dei principali monumenti, cippi targhe commemorative e fontane nella nostra città. Ricerca fotografica Marilena Diano. Stampa Tipografica Comunale – Maggio 2014.
39 https://www.solferinoesanmartino.it/la-societa/. *La Società Solferino e San Martino è un Ente Morale nato nel 1870 dalla volontà del conte Luigi Torelli, senatore del Regno, al fine di perpetuare ed onorare la memoria dei Caduti nella sanguinosa battaglia del 24 Giugno 1859 a Solferino e San Martino e di tutti coloro che combatterono per l'Unità e l'Indipendenza d'Italia. La Società è impegnata a mantenere vivi gli ideali ed i valori del Risorgimento, promuovendo iniziative volte alla conoscenza di quella fondamentale pagina della storia patria e conservando i monumenti, Musei e le Cappelle Ossario realizzati nei due luoghi storici di San Martino e Solferino, meta ogni anno di numerosi visitatori.*
40 Sono elencati altri tre Cavanna Giovanni di cui due non hanno combattuto nel 1866; il terzo è indicato come Sergente Cavanna Giovanni Battista di Giuseppe, Genova Cavalleria, campagna 1866, scheda n. 32939.

e
Francesco Parodi
Caduti
combattendo le Patrie battaglie
del 1866
La Società Operaia
di
Novi-Ligure
Nel 16mo anniversario
della sua fondazione
questo monumento
Ordinava»

Il marò trombettiere Francesco Parodi nacque a Novi il 23 aprile 1839 e decedette nello scontro navale di Lissa il 20 luglio 1866[41].
Degli altri due Caduti: per Parodi Giovanni sono stati trovati parecchi soldati rispondenti al nome ma nessuno nato a Novi Ligure, mentre Montemerlo Luigi non viene elencato fra i combattenti delle Guerre d'Indipendenza nel documento sopra citato.

Lapide posta nell'androne del Cimitero Comunale di Novi Ligure

41 Francesco Parodi ricordato dall'Ing. Francesco Melone: https://novinostra.acosenergia.it/un-novese-caduto-nella-battaglia-di-lissa/.